

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ENTRARE le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 35 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

IN PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alono degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 10 febbraio.

A nessuno dei nostri lettori sarà sfuggita l'importanza della novella recata ieri da un telegramma pervenuto al *Constitutionnel*, e di cui noi abbiamo dato un laconico sunto nelle nostre ultime notizie.

La Grecia, perduta ormai la speranza di un appoggio effettivo ed immediato per parte della Russia, non poteva che abbracciare un simile partito, sempre che non avesse voluto essa pure cimentarsi alla sua Novara, di cui ancora noi conserviamo le funeste memorie. A buon conto dopo le prolungate esitazioni, per le quali l'Europa fu tenuta in sospenso, accogliamo almeno di buon animo, abbenchè tardiva, la presente risoluzione del gabinetto di Atene in seguito alla quale, quantunque ancora lontani dalle rosee speranze della pace perpetua, ci promettiamo almeno quel poco di respiro del quale se le potenze più saldamente costituite risentono il bisogno, l'Italia tuttora occupata nel suo interno ordinamento prova una evidente necessità.

Il Senato francese fu intrattenuto ultimamente sulla interpellanza Maupas circa la recente legge relativa alla stampa. Era scopo del signor di Maupas di mettere in evidenza, quantunque impedito dai termini della costituzione apertamente non lo dichiarasse, la necessità di stabilire la responsabilità ministeriale, unico mezzo, secondo l'onorevole senatore, di tutelare la persona del sovrano contro gli attacchi della stampa. Secondo le parole del *Constitutionnel* il ministro di Stato tenne al proposito un discorso la cui eloquenza produsse sopra il Senato una emozione che si manifestò coi più chiari segni di assentimento, e con un voto presso che unanime: e il Senato passò all'ordine del giorno.

Abbiamo le notizie più contraddittorie sul contegno che all'apertura delle Cortès vorrà tenere il generale Espartero, e sulle intenzioni di lui parlano diversamente i giornali madrileni. I nostri lettori troveranno più avanti alcune parole dell'*Epoca*, dalle quali si vuol lasciar credere che l'illustre generale intenda mantenersi appartato colla vista di rendersi possibile a più alte combinazioni. Se queste potessero salvare la Spagna dal caos non sarebbero assolutamente da respingersi malgrado le amare delusioni a cui sarebbero soggetti i partiti d'ogni colore.

IL FUTURO CIMITERO DI PADOVA

I.

Chi si accarezza ancora entro al cervello le crapulone voluttà del carnevale, e non ha quindi certa voglia di sentirsi ronzare all'orecchio il *pulvis es*, salti a piè pari questo articolo, perchè è proprio una specie

di *memento homo*: parla nientemeno che di un cimitero, e di quale mio Dio! del nostro. ch'è, pur troppo, ridotto quasi a *fac-simile* di un carnaio. Povero cimitero! Ha appena 50 anni ed è già più che decrepito, è anzi consunto, sfatto, fradicio. A vederne le lapidi scassinate o rotte, le tombe sotterranee preda alla pioggia ed ai topi, persino le ossa biancheggiare qua e là sul terreno, si crederebbe di trovarsi nella ferale pianura ove Ezechiello vedeva che le ossa *erant autem multa super faciem pecami* (1).

A parte il debito della pietà e della reverenza verso de' trapassati, chi non sente almeno quello verso la pubblica igiene, grandemente offesa da tanto abbandono?

A questi fatti dolorosi affisava l'acuto ingegno un uomo di coscienza e di cuore, luce del nostro Foro, ne ho già detto il nome, l'avvocato Giacomo Brusoni, e nell'ultimo Consiglio alzava la venerata sua voce a dimostrare, come fosse urgente obbligo della città fornire i mezzi onde al nuovo recinto mortuario si desse cominciamento.

E il Consiglio fu scosso da quella sua pacata, ma energica quanto eloquente parola; laonde ne verrà senza dubbio, che nel bilancio futuro, si stanzi una somma, per acquistare e preparare intanto nuovo terreno a ricevere la costruzione progettata, la quale, giusta il giudizio di una Commissione, tenuta nel maggio del 67, dovrebbe essere murata sul disegno a cui fu allora aggiudicato il primo premio, quello cioè dell'architetto signor Holzner di Trieste.

Senonchè all'attuazione di questo bel concetto, od anche di uno degli altri due premiati, pure pregevolissimi, c'è una piccola difficoltà, una di quelle che sono pur troppo all'ordine del giorno più delle interpellanze della Sinistra; ho forse bisogno d'accennarla?

Il censo cittadino gravato in fatti oltre misura, da un formicaio di imposte, di gabelle, di tasse, intese a soddisfare nuovi e non transitorii bisogni, affermati indispensabili; col pericolo o piuttosto coll'amara sicurezza che altre se ne aggiungeranno fra breve, non è oggidi in grado di caricarsi della ingente somma di ben oltre un milione di lire, ch'è il limite più ristretto a cui si potesse arrivare, per vedere qualche cosa di concludente nel nuovo cimitero, qualunque dei tre progetti premiati venisse scelto.

Anni sono le cose camminavano diversamente, dei danari allora ce n'erano, e allora parteggiavo anch'io per un cimitero monumentale; ma adesso, il mantenersi in tale opinione sarebbe come il pensare che l'antico avesse a durar così per lunghissimi anni.

Salvo che non si voglia entrar nel baratro economico di un prestito, che finirebbe a portar le sabbie dell'Arabia deserta nell'attuale deserto delle nostre scarse, non ci sarebbe altro modo per ottenere il vagheggiato edificio, che di destinare alla sua erezione dalle trenta alle quarantamila lire all'anno, affinché la ferita non toccasse le arterie. Ma con questo

(1) Ezech. Cap. XXXVII, V. 2.

sbocconcato dispendio ci vorrebbero almeno trent'anni, per veder la fabbrica murata e neppur tutta, perchè la somma antedetta, secondo i preventivi accompagnanti i progetti, non potrebbe servire se non per quelle parti che spettano alla città, non già alle cappelle private per le quali dovrebbero spendere i cittadini; se ne acquistassero i relativi spazi.

Gli è dunque chiaro, che i più fra coloro di cui si forma la presente generazione, dovrebbero contentarsi di andar ai cavoli entro all'indecoroso recinto odierno, giustificando persino l'erede avaro di non porre a ricordo de'suoi, un po' di monumento a modo. Ed è chiaro del pari, che quando fossimo al trentesimo anno, una buona porzione di quanto si fosse murato, apparirebbe già vecchia; senza dir poi che per tutto questo lungo spazio di tempo, tornerebbe se non impossibile, almeno assai difficile, che fosse dato anche ai più pietosi od ai più ricchi, preparare una cappella pei loro morti.

Guai poi, se un malanno impreveduto, una malattia contagiosa, mettiamo caso, o qualsiasi altro disastro, ovvero nuovi bisogni dello Stato (ne ha già tanti in prospettiva) forzasse la città a gravi spese straordinarie! Converrebbe naturalmente lasciar da un canto il gettito prestabilito per la nuova opera, e sa Dio per quanto numero d'anni!

In questo stato di cose, a qual partito appigliarsi? Porsi nella colossale impresa aspettando non aspettabili combinazioni fortunate, che permettano di affrettarne l'esecuzione? Sarebbe un usare a rovescio i calcoli della probabilità. Far nulla forse? Il peggio di tutto, con un chiuso mortuario, che (diciamolo alla schietta) farebbe torto ad un villaggio. Dunque? Seguitare, a parer mio, l'esempio di que' proprietari assennati che, visto di non averne in tasca abbastanza per costruirsi il bel palazzo che desideravano, si contentano di una modesta casina, ma però pulita, comoda, proprio a garbo. Gli è un ripiego si sà, ma quando i ripieghi son presi a tempo e ponderati bene, non appaiono più tali.

Venendo al caso nostro, perchè non si potrebbe p. e., disporre entro al vasto spazio designato, ch'è di circa 150 mila metri quadrati, una specie di giardino pittoresco a leggieri movimenti di terra, collocando nel sito più elevato e di più artistica composizione, la chiesa, e assestando poi a gruppi, secondo un disegno già prefissato, i monumenti che si venissero alzando?

Dato che codesto giardino fosse ben ideato nello svariato rigiro de' sentieri, delle vallicelle, de' clivi, dato che la chiesa apparisse di modesta sì, ma tristamente leggiadra architettura; dato che ben distribuite macchie d'alberi e d'arbusti, questa ed i gruppi de' monumenti accerchiassero, io credo che ne uscirebbe sito il quale trasfonderebbe all'animo, ben più di una sontuosa fabbrica, quella mediatrice mestizia ch'è indizio ed impulso insieme; di pietà reverente agli estinti.

E perchè l'abaco è pur forza sia oggi il *Deus ex machina* delle mie parole, l'abaco presenterebbe una notevole diminuzione di cifre, poichè si risparmierebbe tutta la mura di recinto, spesa non piccola di

certo, e si scaverebbe in quella vece un largo fosso per vietare nel perimetro, l'accesso alle persone, circondandolo poi di fitti alberi o di siepi, ad impedire che dall'esterno si vedesse entro il cimitero. Altro risparmio potrebbe aversi, collocando l'ossario sotto la chiesa, perocchè le fondazioni di quello servirebbero a sostegno anche di questa; e se ne otterrebbero poi effetti di fantastica tristezza, quando l'ingresso del prefato ossario si foggiasse ad arcate basse accennanti a discesa sotterranea; concetto etrusco che infonde un senso di cupo terrore nei tanti sepolcri di Castel d'Asso, presso Viterbo.

Per ondulare artisticamente il suolo, basterebbe probabilmente la terra che si scavasse dal fosso, ma quando no, potrebbesi supplire con le muriccie tante delle città, che spesso servono di ingombro impacciante.

Anche per altro i favoreggiatori del partito economico qui proposto, pensano, che non fosse da omettersi un dispendio piuttosto grave, contemplato da tutti i progetti esposti nel 67, perchè prescritto dal programma, cioè la costruzione del *Fame-dio*, parola di conio recente, che in sostanza non vuol significare se non un luogo in cui si dispongono le immagini e le epigrafi ricordanti gli uomini illustri. Ma io ho sempre pensato che non ne' cimiteri, si bene e nelle piazze, e nelle vie, e nelle residenze municipali, converrebbe porre quelle memorie. E mi fu grande conforto trovar unanimi in questo avviso gli egregi che ebbi a colleghi nella commissione giudicatrice dei prefati progetti. (1)

Posso ingannarmi, tanto più che non ho fatto calcoli neppure all'ingrosso, ma io credo che (ammessi sempre i prefati risparmi) si avrebbe, con meno di 300,000 lire, tutta quella parte che la città dovrebbe preparare senza partecipazione di spesa per conto de' privati, spesa che verrebbe poi diminuita sensibilmente di mano in mano che le famiglie, acquistassero dal Comune pezzi di terreno per collocarvi e tombe sotterranee e monumenti.

(continua)

P. SELVATICO

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Firenze, 8 febbraio.

Si continua ad accreditare con ogni sforzo la voce che la legge del riordinamento amministrativo sarà ritirata, perchè anche buona parte della destra respinge le delegazioni governative. Ad onta che ciò sia in parte vero, non si può dissimulare che in tutto questo chiasso contro le delegazioni governative e contro la legge in genere è in gioco un artificio parlamentare; la così detta opinione pubblica, che non ha criterii pratici sufficienti per giudicare della utilità delle delegazioni, viene per tal modo sorpresa, ed in suo nome si muove guerra all'istituzione. Il paese può ben dire in questo caso:

«E tutto in nome mio che ne so niente.»

(1) Vedi Relazione della Commissione incaricata di esaminare i progetti pel Nuovo Cimitero di Padova. — Padova 1867 pag. 7.

Il fatto è che nella destra stessa la persuasione di aprire, approvando la legge, la via al potere agli uomini del terzo partito influisce non poco a indisporre una parte contro la legge. Sarà forse un merito per il terzo partito, e non è un merito nuovo in politica, ma è certo che esso non è popolare, e non gode le simpatie del Parlamento.

La stessa opposizione preferisce il ministero tal quale è ora, a un rimpasto in cui si facesse luogo a qualcuno del terzo partito. Correnti passò nel ministero dell'istruzione pubblica come una cometa; Mordini non ha dato nella prodittatura di Sicilia grandi saggi di abilità amministrativa e di giudizio nella scelta del personale, sebbene sia quello che forse si accetterebbe più volentieri; Bargoni è per l'amministrazione un uomo nuovo, e l'ha provato nei suoi discorsi come relatore di questa legge, dove non brillò certo per idee pratiche; Depretis che non fu mai né tutto di destra né tutto di sinistra, oggi non è più nemmeno tutto del terzo partito; degli altri non si parla.

La crisi adunque che molti preannunziano come già incominciata apparisce ai più come una minaccia piuttosto che come una necessità e come un pericolo piuttosto che come un mezzo di salute.

E il partito seriamente governativo desidera che il Ministero prenda, rispetto alla legge del riordinamento amministrativo, un atteggiamento risoluto e di propria iniziativa, e proponga e sostenga come cosa sua le modificazioni che possono renderla più accettabile alla Camera, indipendentemente dal terzo partito, che non vuol vedere gli errori commessi in quella legge, e non si adatta a transazioni importanti per la smania di farne un titolo esclusivo di merito per sé. Il Ministero farà bene a lanciarsi francamente sul terreno dell'iniziativa propria, memore che la legge in fin dei conti per quasi tutto quello che ha di buono ebbe origine dagli studi del Governo ed è una sua creazione.

Del resto in tutti questi maneggi per provocare una crisi ministeriale entra anche la sinistra, e quella coalizione di elementi disparati che ora si chiama con questo nome; e i rimproveri che si fecero al ministero Rattazzi in altri tempi e ultimamente al ministero Menabrea-Digny di essere nati nelle anticamere di Corte, si potrebbero rofare alle combinazioni, se si realizzassero, preconizzate ora dall'opposizione, e specialmente dalla fazione piemontese e dalla stampa che ne esprime l'intimo pensiero.

Fra questa lotta di partiti, in cui la destra si mostra quasi passiva, è curioso vedere l'*Opinione* agitarsi incerta e senza bussola, indebolendo il Ministero a ogni tratto senza aver l'aria né di aiutar la sinistra, né di far gl'interessi d'una frazione particolare. Forse l'*Opinione*, se venisse una crisi, intuirebbe il suo solito noi l'avevamo detto e preveduto, ma non persuaderebbe nessuno. Del resto l'ira dell'*Opinione* si concentra tutta apparentemente contro le delegazioni governative, forse perché sono la parte più sostanziale e più disperata dalla frazione di destra su cui gli amici dell'*Opinione* fanno assegnamento e quindi quella che può obbligare il ministero a cedere loro il posto senza che vi guadagnino né il terzo partito né la sinistra. Io non pretendo di penetrare nei loro misteri, ma forse così argomentando non sono lontano dal vero. E anche qui conviene che il Ministero assuma una posizione decisa, perché la sua irresolutezza darebbe causa vinta a chi lo mina di sotto mani, facendogli la bella ciera.

Pare ormai certo che non passerà il 1869 senza che il corso forzoso sia abolito. Le trattative del ministro delle finanze con case francesi e italiane per la cessione dei beni ecclesiastici sembrano avviate in modo da doversene ritenere l'esito come sicuro.

Il tentativo che si è fatto in questi giorni di carnevale di una fiera ed esposizione enologica è riuscito abbastanza bene. Furono esposti vini svariati di tutte le provincie italiane, e quel che più importa

tutti scelti e tutti garantiti dai nomi di produttori assai conosciuti. Primeggiano come è naturale i vini toscani, vengono poi quelli di Piemonte e di Sicilia. P.

Parecchi giornali, fra gli altri il *Diritto*, fanno le meraviglie perché non sono ancora ristabiliti i rapporti diplomatici fra l'Italia e la repubblica messicana.

Sappiamo che il governo non ha trascurata tale questione, il cui scioglimento è tanto più necessario in quanto che abbiamo nel Messico una colonia numerosa e considerevoli interessi. Gli ultimi avvenimenti crearono una situazione delicata per quei governi, che, come il nostro, riconobbero l'imperatore Massimiliano, così che le dichiarazioni assolute emesse dai ministri del presidente Juarez imposero al governo del Re la più grande riserva.

Tutto è disposto per la ripresa dei rapporti regolari col Messico, perché questa possa effettuarsi con onorevoli condizioni per ambo le parti, il governo del Re deve fare ricerca sulle vere disposizioni del presidente Juarez. Dalle nostre informazioni risulta che il gabinetto di Firenze non ha mancato di farle, e crediamo non si possa rimproverargli un'eccesso di suscettibilità, od uno spirito troppo formalista. (Corr. italiana)

GLI ITALIANI AL PARAGUAY

Leggesi nella *Correspondance italiana*, del 7 febbraio:

Abbiamo parecchie volte parlato ai nostri lettori della condizione dei nostri concittadini ritenuti al Paraguay dal presidente Lopez e della missione umanitaria ch'era stata affidata al comandante della cannoniera *Veloce* in presenza dei pericoli da cui quell'interessante colonia trovavasi circondata. E' noto che la *Veloce* era riuscita, malgrado tutte le difficoltà, a traversare la linea d'operazione della flotta brasiliana, ed a porsi in comunicazione col console del re all'Assunzione, per ottenere dal dittatore l'autorizzazione di prendere a bordo gli Italiani che volevano lasciare il paese. Come abbiamo annunciato, il generale Lopez aveva assolutamente ricusato, malgrado le pratiche più urgenti, di rilasciare gli stranieri che trovavansi chiusi nelle prigioni della capitale, e ch'erano accusati di complicità nella cospirazione politica scoperta alcuni mesi prima. Egli acconsentì soltanto a lasciar partire gl'Italiani che non erano compresi tra questi, coll'espressa condizione che sarebbero imbarcati direttamente per l'Europa, senza toccare in guisa alcuna il territorio nemico, cioè il Brasile, la Repubblica Argentina e l'Uruguay. Il presidente domandava inoltre che il comandante della *Veloce* stesse garante della esecuzione di questa promessa per tutte le persone che s'imbarcarebbero al suo bordo. Si comprende infatti l'importanza di questa condizione. Essa doveva impedire che gl'individui che conoscevano assai da vicino la situazione interna del Paraguay potessero fornire al nemico pericolose notizie. Cinquantasei persone accettarono formalmente la condizione di non toccare il territorio degli alleati, e s'imbarcarono a bordo della *Veloce*.

La *Veloce* giunse il 18 dicembre a Buenos-Ayres. Il ministro del re in questa città fece tosto trasportare le donne ed i fanciulli degli emigrati ed una parte degli uomini sopra un bastimento di commercio, la *Josepha*, che si apparecchiava a partire per l'Italia. Questa misura era resa indispensabile dall'agglomerazione di un soverchio numero di persone a bordo della *Veloce*. Arrivando a Buenos-Ayres, tutti gli emigrati diedero di nuovo la loro parola d'onore che non farebbero nessun tentativo per discendere a terra. Benché parecchi di loro avessero a Buenos-Ayres de' membri delle loro famiglie, questa promessa è stata fedelmente osservata durante gli otto giorni che quegli emigrati rimasero nella rada di Buenos-Ayres. E' vero che erano concesse le maggiori agevolanze a quegli abitanti della città che desideravano far visita a' loro parenti. Era d'altra parte di somma necessità il conformarsi agli impegni presi verso il presidente Lopez. All'infuori della questione d'onore, non si poteva dimenticare che un certo numero d'Italiani trovavasi ancora al Paraguay, e che ogni infrazione alla parola data avrebbe fatalmente pesato sulla sorte de' loro compatriotti.

Queste considerazioni, di cui le classi più illuminate della nostra colonia, e gli emigrati per primi, erano perfettamente penetrati, non ebbero, a quanto pare, una influenza bastevole sopra una frazione della colonia italiana stabilita a Buenos-Ayres.

Due giorni dopo l'arrivo della *Veloce*, si videro manifestarsi alcuni segni di malcon-

tento. Accusavasi d'illegalità la condotta del ministro e quella del regio comandante, che, dicevasi, ritenevano forzatamente a bordo liberi cittadini. Assicurasi altresì che alcuni emigrati avevano tentato d'organizzare una specie di dimostrazione in questo senso, per indurre i rappresentanti del re ad autorizzare lo sbarco degli emigrati. La dimostrazione non ebbe luogo, ma il giornale della colonia italiana, che nei primi giorni erasi pronunciato favorevolmente per la Legazione, comincia a criticare, anch'esso non la esecuzione di un impegno considerato ormai come sacro, ma la condotta di quelli che avevano creduto doverlo contrarre. Quel biasimo non era per nulla fondato, ché i ministri ed i comandanti inglesi e francesi avevano accettato per loro proprii concittadini un identico accordo, e non v'era stata infatti altra alternativa possibile tranne quella che i rappresentanti esteri avevano tutti accettato. Erasi in pari tempo fatta circolare nella colonia una petizione destinata al Parlamento Italiano, esponendo i gravami in questione.

Nessuno tra i notabili della colonia prese parte a questa dimostrazione.

In questo mezzo la *Veloce* partì per Montevideo con 16 italiani. La *Josepha* prese alcuni giorni più tardi la stessa rotta; essa dovea imbarcare a Montevideo gli emigrati rimasti a bordo della cannoniera e trasportarli con tutti gli altri in Italia.

Malgrado l'agitazione fittizia di cui erano causa involontaria, nessun emigrato italiano ha mai manifestato l'intenzione di scendere sia dalla *Josepha*, sia dalla *Veloce*. Tutti, al contrario, hanno protestato la loro ferma intenzione di mantenere lealmente e fermamente la parola data. E' bene, infine, notare che, al momento in cui questo incidente avveniva a Buenos-Ayres, il generale MacMahon, inviato degli Stati Uniti, che aveva risalito, com'è noto, il Paraná con quattro bastimenti da guerra affine di reclamare dal presidente Lopez la liberazione di due suoi nazionali, aveva dovuto, anch'egli accettare, per loro conto, la condizione di non toccare il territorio degli Stati Uniti. Questa condizione è stata strettamente eseguita da quegli stranieri, che andarono direttamente agli Stati Uniti.

Rettificazioni. — Il *Journal Officiel* ha cominciato la pubblicazione del *Libro giallo*. Da esso rilevansi le differenze che esistono, nei documenti relativi alla questione romana, tra il testo primitivo e il testo pubblicato dal foglio ufficiale, differenze a cui accennò il generale Menabrea alla Camera. Cominciamo dal dispaccio del 19 marzo 1868.

Testo primitivo.

Rimettere la Convenzione di settembre in vigore è evidentemente la sola via pratica da tenere nelle attuali circostanze, e noi ammettiamo in proposito la maniera di vedere del Governo italiano.

— Sarebbe adunque essenziale conoscere quali misure il Governo del Re, ecc.

— Se finora non vi ho incaricato di nessun passo ufficiale per assicurare la continuazione dei pagamenti interrotti dietro certe difficoltà di esecuzione, egli è che io non ho mai pensato che il Governo del re potesse aver bisogno di essere richiamato all'osservanza de' suoi impegni.

Ecco ora le modificazioni recate al dispaccio del 31 ottobre 1868:

Testo primitivo.

Noi non potremmo dimenticare infatti le dichiarazioni fatte l'anno scorso dal Governo dell'imperatore, le quali subordinavano la cessazione della nostra occupazione a quel tanto di fiducia che lo stato delle cose farebbe rinascere negli animi, e che noi potremmo legittimamente dividere.

Testo modificato.

Rimettere la Convenzione di settembre in vigore è evidentemente la sola via pratica da tenere nelle attuali circostanze, e noi adottiamo in proposito la maniera di vedere del Governo italiano.

— Sarebbe adunque prima di tutto essenziale sapere, ecc.

— Io non vi ho sinora incaricato di nessun passo ufficiale per assicurare la continuazione dei pagamenti interrotti dietro certe difficoltà di esecuzione, perché la nostra intera fiducia nella lealtà del Governo del re ci ha sempre fatto considerare simile passo come superfluo.

Testo modificato.

Noi non potremmo dimenticare infatti le dichiarazioni fatte l'anno scorso dal Governo dell'imperatore, le quali subordinavano la cessazione della nostra occupazione a quel tanto di fiducia che lo stato delle cose farebbe nascere negli animi, e che noi potremmo legittimamente dividere.

Dobbiamo noi esporre ai rischi di questa prova, e gli Stati pontifici, di cui abbiamo voluto mettere il territorio al sicuro da ogni attacco, e lo stesso Gabinetto italiano, malgrado le sue intenzioni, che non potremmo avere in sospetto?

— Noi faremo ogni sforzo per porre in rilievo agli occhi della Corte di Roma i vantaggi che risulterebbero e per essa e pel regno, dall'adozione di un sistema adatto alle circostanze.

Dobbiamo noi esporre ai rischi di questa prova, e gli Stati pontifici di cui abbiamo voluto che il territorio rimanesse al sicuro da ogni attacco, e lo stesso Gabinetto italiano, malgrado le sue intenzioni che non potremmo avere in sospetto?

— Noi faremo ogni sforzo per porre in rilievo agli occhi della Corte di Roma i vantaggi che risulterebbero per essa e pel regno, dall'adozione di un sistema meglio adatto alle circostanze. (Pers.)

CRONACA VENETA

VERONA. Questa sera gli avvocati alle ore 7 si raccolgono in seduta per trattare alcuni argomenti a proposito dell'unificazione legislativa. (Arena)

VENEZIA. — Sono arrivati i due busti in marmo rappresentanti *Andrea Doria* e *Vittor Pisani*, che la città di Genova offre in dono alla città di Venezia. Essi si trovano già esposti nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, e vi rimarranno fino a che venga dal nostro Municipio stabilito il sito dove devono essere collocati stabilmente.

L'ingresso nelle sale è gratuito nella prima e nella terza domenica di ogni mese.

(Gazz. di Venezia)

FELTRE. — Il Comizio Agrario di codesto importante e fertile Distretto del Bellunese ha con ottimo divisamento progettata l'apertura, nel Capoluogo del distretto medesimo, di un Istituto d'istruzione teorico pratica agraria. Sappiamo che per raggiungere lo scopo sta facendo attive pratiche presso il Consiglio Provinciale ed il Governo per avere un conveniente concorso. Intanto a lode dello stesso Comizio dobbiamo dire che esso fu fra i primi Comizi del Veneto che fino dall'anno scorso abbiano pensato seriamente alla diffusione dell'istruzione agraria nel Distretto, eseguendo all'uopo Esperimenti pubblici, ed aprendo conferenze agricole. (Rivista Ec.)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — Alcuni giornali di Firenze avevano annunziato l'arrivo del re alla capitale per questa sera. Dicesi ora che notizie recentissime venute da Napoli portano, avere S. M. deliberato di prorogare la sua partenza da quella città di uno o due giorni in vista delle amorevoli accoglienze ricevute da ogni classe della popolazione.

(La Gazz. dell'Emilia.)

BOLOGNA. — Presso la stazione del Lavinio gettavasi ieri sotto il convoglio ferroviario, da cui rimaneva schiacciato, un milite della guardia nazionale d'Ancona che ritornava da Torino ov'erasi recato a scortare delle reclute. (Partito Nazionale.)

MILANO, 9. — Sappiamo che la Giunta municipale ha l'intenzione di proporre al Consiglio comunale di mettere a disposizione un posto distinto nel Cimitero monumentale, per la salma dell'illustre Carlo Cattaneo.

(La Perseveranza.)

NAPOLI. — Il conte Menabrea partirà per Palermo martedì o mercoledì. Il conte Digny non verrà in Napoli in questa circostanza.

— I giornali napoletani sono sempre pieni dei particolari che si riferiscono al soggiorno del Re, a' suoi tanti atti di munificenza.

(Il Piccolo Giornale.)

CIVITAVECCHIA, 6. — Questa mattina dopo di aver sbarcato il suo carico di viveri e munizioni, è ripartito alla volta di Tolone il brick a vela da guerra francese *James* comandato dal signor Caudière tenente di vascello. (Oss. Rom.)

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — La *Reforma* di Madrid si pronuncia contro l'idea del direttorio; essa preferisce l'esistenza del governo attuale alla condizione che ammetterà l'elemento democratico.

PRUSSIA, 8. — Il Principe di Montenegro è arrivato stamane in compagnia del Pajutante di campo dello Czar, principe Dolgorocki, e si fermerà qui sei giorni.

UNGHERIA, 8. — Gli Ortodossi del Congresso israelitico mandarono una deputazione al ministro dei Culti. Le concessioni richieste sono possibili.

— E' incominciato oggi alle 10 ant. il processo contro il Principe Karegeorgiewitsch. Il pubblico ministero era rappresentato dal sig. Strok y. Karageorgiewitsch difese gli assasini. Sarà letto il giudicato del tribunale serbico e sentiti i testimoni; il seguito del dibattimento avrà luogo domani.

BOEMIA, 8. — Nei circoli czechi si dice che una generale amnistia per i delitti di stampa in corso di processo verrà accordata dai giurati.

POLONIA, 8. — Sono chiamati a Vienna per lunedì prossimo dal club polacco tutti i deputati polacchi della Reichsrath.

CROAZIA, 8. — Al conte Andrassy presidente dei ministri, a Francesco Deak, ed al barone F. Z. M. Gablenz venne conferita la cittadinanza di Agram.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Da carnevale a quaresima. E come si può non invadere il campo delle Ceneri quando gli spalti e gli ultimi bagordi del carnevale si prolungano a mattina fatta? O bisogna strozzare a metà le parole del cronista, o lasciar che si confondano con quelle del memento. Buon per noi e per lettori che le feste della notte scorsa e quelle di ieri ci lasciarono impressione sì lieta che invano l'aria della quaresima ci si aggrava dintorno: batta, batta pure i suoi rintocchi la campana ma lasciateci dire ancora due parole di solazzi e di feste.

Ieri come la scorsa domenica una folla smaniosa di vedere, e in buona parte di farsi vedere, recavasi dopo il mezzogiorno alla piazza Vittorio Emanuele dove, malgrado l'insistenza della nebbia e il terreno fangoso, facevano più tardi mostra di sé alcuni scelti equipaggi ed eleganti cavalieri; e le belle, forse in maggior copia di domenica, godevano dalle finestre la vista del passeggio e l'allegria delle maschere. Come ultimo giorno di carnevale queste furono più numerose del solito, ma non tutte piacevoli e galanti, e la palma rimase sempre alla mascherata simpatica dei *marinai scozzesi*, che ne' suoi giri lungo il corso, gettava copiosamente fiori e confetti. Un momento si sono veduti i carri della mascherata fermarsi sotto le finestre del palazzo dove abita il conte Thacon di Revel. Abbiamo poi saputo che avendo il signor generale accordata la musica militare per la mascherata, alcuni dei componenti la medesima recavansi in commissione a ringraziarlo, e furono accolti e intrattenuti dalla nobile Contessa sua consorte coi modi gentili che tanto la distinguono.

Il caffè Pedrocchi ribeccava di tante maschere e tanta gente sulla sera, che ci fu quasi impedito di godere il grazioso spettacolo delle belle ivi accorse. La presidenza della società del Casinò aveva per la sera avvisato i soci che le sale sarebbero aperte. Senza occuparci del modo abbastanza laconico dell'avviso presidenziale, avremmo almeno desiderato che nella lettera d'invito fosse detto se le sale sarebbero state illuminate o meno, per torci dal dubbio che potesse ripetersi l'inconveniente della scorsa domenica, per il quale si lasciava quasi due ore un centinaio di signore socie e non socie nella perfetta oscurità. In quest'epoca di tanta luce che la presidenza volesse privarne soltanto il bel sesso? Ma il dubbio ci fu tolto benosto perchè ieri sera alle 9 nelle sale del Casinò risplendenti di luce, raccogliemmo una società numerosa improvvisando un ballo come in famiglia prima colla musica del piano, e poi con quella dei *marinai scozzesi*, che rallegrarono di una loro visita il festino, protratto fin oltre a mezzanotte, e reso più bello da non poche galanti acconciature.

Il veglione non tanto come quello di domenica, ma fu brillante per maschere e inalterato buon umore. Sulle ultime ore si chiese l'uno di Garibaldi che venne dalla musica eseguito tre volte, e così chiudevano senza il minimo disordine la stagione di carnevale quando già cominciava a mostrarsi l'alba mattutina.

Prima di entrare in piena quaresima vogliamo render partecipi i nostri lettori dell'aneddoto che ci succedeva quest'oggi, e dalla cui sorpresa non siamo ancora rinvenuti. Nella nostra descrizione sulla giornata di domenica abbiamo lodato le maschere e fra le altre anche quella *Tutti pazzi*. Di

quest'ultima non ci piacque la poesia distribuita a mano, e ci siamo creduti nella piena libertà di darle il nostro giudizio nelle forme che l'onesta critica consente. Orbene: questa mattina un signore si presentò a noi qualificandosi per uno dei componenti quella mascherata pretendendo che il giornale stampasse uno scritto di cui ci dice il tenore, e nel quale, oltre il risentimento di quelle signore maschere per le nostre parole, si contenevano tali espressioni al nostro indirizzo che noi ci siamo creduti in diritto e in dovere di respingere. Alieni dall'urtare la suscettibilità altrui, siamo altrettanto gelosi della nostra; e d'altronde facciamo le meraviglie come taluno anche di coloro che si vantano fautori della libertà delle opinioni, voglia poi negarla ad un giornale, od a chiunque, quando si tratta di cose o persone che si espongono al pubblico, e soprattutto in oggetto abbastanza innocente come una mascherata da carnevale. Del resto leggendo il nostro articolo di lunedì potranno i lettori giudicare se nessuno avesse diritto di offendersene; a meno che ciò non avvenga per parte di coloro i quali ora ci graziano del titolo di *pubblici incensieri*, ora ci accusano di mal di fegato. Con ciò abbiamo finito chiedendo venia ai lettori se per un momento furono intrattenuti ad occuparsi di noi.

Teatro Nuovo. — Ci piace annunciare, e questa volta con tutta certezza, che nella prossima stagione del Santo si rappresenterà su questo Nuovo Teatro la grandiosa Opera-Ballo *Don Carlos* del M. Verdi cogli artisti.

Teresina Stolz, Maria Destin, Giuseppe Capponi, Giacomo Rota, Luigi Vecchi. Tale assieme di *celebrità*, che Padova forse mai ebbe neppure ne' suoi bei tempi, ci rassicura che il successo di questo colossale lavoro del grande Maestro dell'epoca risponderà alla generale aspettazione.

Teatro Garibaldi. La compagnia drammatica italiana di cui fa parte l'esimia artista *ADELAIDE RISTORI* darà due rappresentazioni della *Maria Antonietta* del cav. Giacometti nelle sere di Sabato e Domenica prossima (13, 14 corr.) Salutiamo con gioia il nuovo apparire della celebre artista sulle nostre scene.

Teatro Concordi. Ci si annunzia per la stagione di quaresima un corso di rappresentazioni per parte della drammatica compagnia diretta dall'artista *Giovanni Aliprandi*. Con apposito avviso verrà indicata la prima recita ed il prezzo del Viglietto.

Teatro Galter. La Compagnia Gillet continuerà ancora per alcuni giorni a divertirci co' suoi svariati esercizi equestri-mimoginnastici.

Imprudenza e sventura. Nella Parrocchia di Corte, frazione di Piove, Puan Teresa fu Francesco e Caterina Maneghin, vedova Agostini nata nel 1797, stava la sera del sette corrente seduta col caldano (scaldino) sotto le gonne. Sventuratamente addormentatasi le si appiccò il fuoco, e per le grida disperate al suo svegliarsi accorse il vicinato, ma già la misera era in fiamme. Le cure prodigatele non valsero a salvarla, e nel corso della notte fra gli spasimi più atroci disgraziatamente morì.

Ieri presso a S. Apollonia riattavasi sotto un portico il selciato proprio nel momento che più incalzava la folla dirigendosi al Prato della Valle. Non era assolutamente possibile anticipare o posticipare almeno di un giorno quella operazione? Non sappiamo: ad ogni modo è meglio accogliere come un buon segno questa solerte ripresa di attività dalla quale ci aspettiamo gli effetti migliori.

Nel nostro numero di ieri all'articolo della Cronaca cittadina sul furto avvenuto nella notte precedente alle Beccherie vecchie, deve dirsi che il furto stesso non fu soltanto a danno di Luigi Maddalena, ma in egual modo anche a danno del di lui socio proprietario *Davanzo Ferdinando*.

Ignoti Malandrini alle 2 della scorsa notte, praticata la rottura di un cristallo alle finestre a pian terreno della casa di certo Nalin Matteo negoziante, posta in Riviera Lavandaia, penetrarono nelle stanze mentre i proprietari erano assenti, rubando diversi oggetti di argenteria, rame e biancheria.

Errata corrige. Ieri, per errore tipografico, fu messa la data del 27 gennaio alla nostra corrispondenza da Roma, mentre invece porta quella del 7 febbraio.

ULTIME NOTIZIE

Un odierno dispaccio, che i lettori troveranno più avanti, viene a mettere in forse la verità della notizia recata ieri dal *Con-*

stitutionnel sulla risposta pacifica della Grecia.

La *France* critica vivamente gli ultimi discorsi di Bismark.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 9 scrivono in data dell'8 da Napoli:

Questa mattina, S. M., accompagnata da S. A. R. il principe ereditario, dal presidente del Consiglio dei ministri, dai ministri dell'Interno, di grazia e giustizia, della marina, della Real Casa, dal generale Cialdini e dagli ufficiali della Real Casa, si recò a visitare lo stabilimento di Pietrarsa e la sua succursale, nei quali si fabbrica il materiale mobile delle ferrovie meridionali, e si sta compiendo la potente macchina della forza di 900 cavalli nominali, destinata alla nave da guerra *Principe Amedeo*. S. M. era ricevuta allo stabilimento dai membri dell'amministrazione, dall'ammiraglio Provana, e fu accolta con ripetuti evviva dagli operai, lieti di vedere il Re onorarli della sua presenza, entrare nei particolari delle diverse costruzioni ed assistere col massimo interessamento ad alcune operazioni meccaniche.

S. M. quindi ricevuta dal senatore Fiorelli e dalla deputazione municipale di Portici visitava dapprima la parte sotterranea di Ercolano, poi recavasi al luogo dei nuovi scavi, e dava il primo colpo di zappa inaugurando i lavori delle escavazioni e scoperte di Ercolano.

Il marchese Gualterio ministro della R. Casa premetteno un forbito discorso, nel quale veniva rammentando come nulla di ciò che può contribuire alla gloria dell'Italia fosse trascurato dal Re, cui essa è debitrice di essersi costituita in nazione, leggeva il R. decreto col quale S. M. largisce, a carico della lista civile, un sussidio di trenta mila lire per iniziare i nuovi scavi di Ercolano e stabilire un posto gratuito di allievo archeologo a Pompei.

La Guardia nazionale dei vicini comuni, in armi, era schierata lungo la via percorsa da S. M., che fu ovunque come al solito accolta con vive dimostrazioni di affettuosa devozione.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9 togliamo le seguenti notizie:

Un telegramma da Napoli reca che questa notte ebbe luogo il ballo offerto a S. M. da quel municipio nel locale di Tarsia. Intervenero il principe e la principessa di Piemonte, i principi di Baden e Sassonia-Meiningen con oltre 5000 invitati. S. M. fu accompagnata dalla reggia a Tarsia da molto popolo plaudente con musica e con fiacole, e all'entrare nella sala venne accolta da cordiali e vivissime acclamazioni. Il ballo riuscì splendidissimo. S. M. si tratteneva sin dopo le due.

— Questa mattina, 9. S. E. il ministro dell'Interno, accompagnato dal prefetto marchese Rudini, visitava l'albergo dei poveri di Napoli, prendendo notizia delle condizioni e dei bisogni di quello stabilimento ed informandosi dei particolari dell'amministrazione.

**DISPACCIO PARTICOLARE
DELL'OPINIONE**

Napoli, 8 febbraio 1869.

Questa mattina il Re, in mezzo a numeroso concorso di popolo, ha inaugurato nuovi scavi ad Ercolano. Era accompagnato da Sua Altezza Reale il principe Umberto, dai ministri qui presenti e dalla sua Casa militare. Il ministro della Real Casa ha pronunziato un discorso, e per ordine di S. M. ha letto il seguente decreto.

« Considerando che a noi spetta l'esempio di tutte le grandi iniziative nazionali e la tutela del decoro di quanto forma il patrimonio secolare delle glorie d'Italia, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Sul nostro bilancio della lista civile sarà stabilita una somma di lire trenta mila da riportarsi in più esercizi all'articolo *Belle Arti* per incoraggiamento degli scavi d'Ercolano.

« Art. 2. E' stabilito un posto gratuito a nostre spese nella scuola archeologica di Pompei. Le norme d'ammissione saranno con certate fra il ministro della Real Casa ed il soprintendente degli scavi, commendatore Fiorelli.

« Il ministro della Real Casa è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato in Ercolano, li 8 febbraio 1869.

« Firmato: VITTORIO EMANUELE.

« Gualterio. »

Tutti gli astanti hanno salutato questa comunicazione con ripetute grida di *viva il Re.*

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. Il *Constitutionnel* pubblica un telegramma da Vienna il quale annunzia che il ministro Zaimis fu costituito con Delgamis al ministero degli affari esteri. Il nuovo ministero accettò la dichiarazione della Conferenza.

PARIGI, 10. — L'imperatore ricevette ieri Nigra che consegnò una lettera di Vittorio Emanuele notificante la nascita del figlio del duca e della duchessa d'Aosta.

Il *Constitutionnel* attacca vivamente l'articolo della *Gazzetta del Nord*, dice: è impossibile che Bismark abbia ispirato simile atto, avendo egli stesso dichiarato in pieno Parlamento di non aver mai dato un tallero di sovvenzione alla stampa francese. L'articolo della *Gazzetta del Nord* non può considerarsi come manifestazione di un pensiero politico, ma come opera di un cervello ammalato.

COSTANTINOPOLI, 9. — L'*Imparziale* di Smirne dimostra che i negozianti di Sira sono esasperati per la situazione disastrosa del commercio: dichiararono al governo che sospenderebbero le transazioni.

MONACO, 10. — Il *Bayernlandzeitung* riporta una voce secondo cui Bismark invitò gli Stati del Sud a mettere i loro eserciti sul piede di guerra pel 1° aprile. Bismark avrebbe aggiunto che l'Austria e la Francia preparavansi alla guerra. Detto giornale considera queste voci senza fondamento.

BUKAREST, 9. — Alla Camera ebbe luogo l'interpellanza sul richiamo all'attività del generale Macedonski. La discussione fu assai viva. Il partito estremo propose di dichiarare questa misura illegale. Il presidente del Consiglio disse che Giovanni Bratiano e il partito estremo sono nemici del paese: sembrano inevitabili o una crisi ministeriale o uno scioglimento della Camera. È più probabile lo scioglimento.

PARIGI, 9 (notte) — Il governo non ricevette da 48 ore alcun dispaccio da Atene. I giornali mostransi preoccupati pel silenzio del telegrafo greco.

La *France* in un articolo intitolato: *Fondi segreti di Bismark*, confuta vivamente i recenti discorsi di Bismark e l'articolo della *Gazzetta del Nord*; termina dicendo che Bismark è servito assai male dalla sua parola e peggio da' suoi giornali.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		8 febr. 9	
Rendita fr. 3 O/o	71 15	71 15	45
» italiana 5 O/o	56 40	56 40	42
Azioni ferr. lomb.-veneta	483	—	481
Obblig. » » »	233 50	—	234
Azioni ferr. romane	49	—	47 50
Obbligazioni » » »	120	—	121 75
Ferrate Vittorio-Emanuele	50 25	—	51 750
Obblig. ferr. merid.	161	—	160
Credito sull'Italia	4 1/4	—	4 1/8
Credito mobiliare francese	295	—	291
Vienna. Cambio su Londra	120 85	—	—
Londra. Consolid. inglesi	93 1/4	—	93 1/4
Obblig. Regia tabacchi	438	—	437

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

9 Febbraio

Rendita 58.42 58.37	Oro 20.98 20.97.
Londra tre mesi 26.05. 26.—	
Francia tre mesi 104 50 104.40.	

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sgra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. fr. scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil. 65 fr. Du Barry è Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Memorie scientifiche sull'

OLIO

di **Fegato di Merluzzo**

di **J. SERRAVALLO**

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (*jodio, bromo, fosforo*) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (*oleina, margarina, glicerina*) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della *Raja clavata* della *Raja batif*, del *Delphinus phocena*, del *Delphinus globiceps*, ecc., e da quelli di varie specie di *Gadus*. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del *Gadus carbonarius*, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, tenendosi all'altro, di cui sopra feci cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terra Nuova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguendolo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentivi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste; J. Serravallo. — PADOVA: Cornello farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vicenza — Franzoja Fiesco — Duse: Rovigo. 5 p.n. 28

Azione dell'Olio
DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenentiale sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio, il bromo, il fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterne separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semi-animizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccanofisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia stato vietato l'uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; a va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le naturali gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie ed acquisite affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

MODE

D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, sjaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinarj del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE:

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, pel bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza. Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere J. Serravallo.

N.B. Qualunque bottiglia; non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a Trieste; J. Serravallo. — PADOVA: Cornello farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vicenza — Franzoja Fiesco — Duse: Rovigo. 5 p.n. 28

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

Cartoni Originari **Giapponesi** delle più accreditate ditte.
Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione **verdi**.
Seme Bachi **Giapponesi verdi** in grano.
id. **d'Oriente** a bozzolo giallo. 10 p. n. 64

SALUTE ED ENERGIA

restituito senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abissale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è restato come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito arrischiati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, laureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Gara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il miglior rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,472: assiste Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 43,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,423: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Allo stesso prezzo.
Deposito — In PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Fouci. (27 p. n. 30)

Specialità

del farmacista **DE LORENZI**

successore a Scudellari = Porta Borsari

VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. Cornello farmacia all'Angelo e Giacomo
Stoppato farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. 15 p. n. 27

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

in vendita

al prezzo di centesimi **30**

GUERRA D'ORIENTE

Polka Militare

per il **1869**

del maestro **EUGENIO CHEVRIER**

Padova 1869 Tipografia Sacchetto

Tip. Sacchetto 1869

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO